



# I Piccoli Fratelli di Gesù

Anno XIV N° 28 - II Semestre 2012

I PICCOLI FRATELLI DI GESÙ

BOLLETTINO SEMESTRALE

Tribunale Civile di Roma  
Sezione per la Stampa e  
l'Informazione  
n. 00280/95 - 31/05/1995

Direttore Responsabile: B. Porcu

Stampa: ColoreinStampa, Roma 2012

**I Piccoli Fratelli di Gesù**  
c/c 44603447  
**Casella Postale 484**  
**10121 Torino**  
**pfgtorino@gmail.com**  
**www.piccolifratellidigesu.it**

*Ai nostri nuovi lettori*

*Questo opuscolo è  
composto con brani di  
lettere - in Fraternità  
vengono chiamati "diari" -  
che i Piccoli Fratelli si scrivono  
liberamente per darsi notizie  
delle loro vite nelle differenti  
parti del mondo. Speriamo che  
questa loro comunicazione vi  
interessi e saremmo contenti di  
poter leggere le vostre  
impressioni.*

*Non prevediamo un  
abbonamento per questa  
piccola rivista, per non  
limitarne la diffusione.  
Le spese di stampa e di  
spedizione, infatti, sono  
contenute. Ogni  
partecipazione a  
queste spese sarà,  
comunque, gradita.*

*Natale: rileggere la propria vita con gli occhi di un bambino.*

## **“Tuffarsi” nella propria vita e nella vita e nell’amore di Dio**

*La fraternità in Argentina (San Justo) ha più di 40 anni di vita. La fraternità di Uribelarrea è molto più recente. Essa è nata una decina di anni fa, a circa 100 Km da Buenos Aires, in piena “pampa”. Legata a questa fraternità se n’è aperta un’altra che accoglie il noviziato...*

di Rodrigo

Scrivo queste righe col desiderio di condividere un po’ della mia vita con voi. In questo periodo faccio il mio secondo anno di noviziato, un tempo che dà sicurezza alla mia ricerca, mi dona chiarezza e profondità. È un tempo propizio per “tuffarmi” nella mia vita come nella vita e nell’amore di Dio.

Mi chiamo Rodrigo e ho 32; anni nato e cresciuto a Liniers, un quartiere di Buenos Aires nella zona portuale. Fino a 23 anni la mia vita è stata semplice e lineare. Ho cominciato a lavorare a 16 anni come aiuto-imbianchino...A 20 anni ho aperto un negozio di frutta e verdura in proprio.

Ma... a 23 anni, sono stato colto da una crisi profonda; mi sono reso conto che avevo investito la mia vita e tutte le mie e-



Rodrigo.

nergie sul lavoro, sui problemi familiari, con le...fidanzate varie, amicizie e feste!... Una profonda crisi di identità dunque che mi ossessionava con la questione: “Chi sono io?”, convinto com’ero che non potevo semplicemente esistere per quello che gli altri dicevano di me.

E così Dio, che mi aspettava al varco, come attende ciascuno di noi, sentendo la mia preghiera inconscia che gli rivolgevo, ha fatto sì che arrivassimo ad un incontro più concreto reciproco. Uno dei miei clienti, Rogelio, cliente e amico, mi ha invitato a Messa in una comunità salesiana di giovani. E così a 23 anni, sono andato alla mia prima Messa: era il 21 Luglio 2003, giorno in cui l'Argentina celebra la "festa dell'amico". Quel giorno è nata la mia nuova amicizia con Dio. Si tratta della più grande amicizia, il cui amore mi sostiene, mi aiuta, e oggi mi ha condotto proprio qui, da voi.

Dal 2003 al 2009, la mia amicizia con Dio si approfondiva; poco a poco ci siamo conosciuti meglio. Il Signore mi rivelava e mi aiutava a conoscere meglio le persone e i luoghi. In questo dinamismo è nata la mia amicizia per la Fraternità. E così, ha preso consistenza gradualmente la mia vocazione religiosa e soprattutto il desiderio di viverla in Fraternità. La fraternità rurale di Uribelarrea, non lontano da Buenos Aires, ha giocato un ruolo particolare. Ogni volta che andavo a visitare i fratelli, il viaggio che mi portava dalla città alla campagna divenne molto importante per me, ha aperto la mia vita. Il fatto di os-



*Pampa umida, all'orizzonte cielo e terra si incontrano!*

servare l'orizzonte e come il cielo in esso si unisce alla terra, ha contribuito affinché anch'io potessi osservare il mio proprio orizzonte.

Ho cominciato il mio Postulato nel 2009 seguito nel 2010 dal noviziato.

Al noviziato c'è Daniel come responsabile, Carlos del Paraguai e il sottoscritto siamo al secondo anno di noviziato e Carlo (italiano) al primo. La fraternità del noviziato è in un paesino di 600 abitanti che si chiama Immacolata Concezione di Zapiola.

la. Direi che sognavo la vita quotidiana press'a poco così: oltre al tempo di vita comunitaria, il lavoro all'orto durante la mattinata mentre il pomeriggio, ...piuttosto un tempo personale.

Eccovi dunque qualche squarcio di questo tempo:

servendomi dei diversi mezzi, ho cominciato a "tuffarmi" più profondamente in me stesso. Non è sano guardare con diffidenza alla mia spontaneità, non accettarmi o accusarmi continuamente; e questo vale anche



*Noviziato di Zapiola.*

nei confronti degli altri. È stato un tempo intenso di lavoro personale nel quale, piano piano sono emersi i miei limiti.

È stato anche un tempo di "apprendistato":

- Imparare ad accogliere le persone, gli avvenimenti e la vita, come vengono...

- Imparare a lavorare l'orto, cercando di integrare questo lavoro nella vita del noviziato, proprio come avevo previsto...

- Imparare a vivere a quattro, con l'impegno quotidiano di sopportarmi e sopportare gli altri,... e di abbandonarmi a Gesù.

- Imparare infine a vivere da solo nella mia camera tempi di ritiro e di solitudine...

Un buon periodo con la mia famiglia. Dio mi ha rivelato quali relazioni intrattenere con ciascun membro della mia famiglia; Egli mi aiuta. La compa-



*Rodrigo, Carlos, Carlo e Daniel.*

gnia di Gesù nel silenzio e nella comunità. Presenza incondizionata di Gesù. Buona relazione con Pablo, Guillermo e Domingo che mi accompagnano e sono attenti al mio cammino con Daniel. Trasparenza con costui. Carlos e Carlo, con i quali condivido di più la mia vita, mi aiutano a scoprire che la vita fraterna è un impegno di tutti i giorni, uno sforzo – in alcune circostanze lo si tocca con mano – per rinunciare all'egoismo

e far posto alla carità, a Gesù in mezzo a noi, fiducioso che Egli mi insegna come essere "fratello".

Nella relazione con ciascun fratello, cerco di essere me stesso, mi rinnovo, mi scopro con i miei limiti e le mie qualità. In tutto ciò mi sento portato, accompagnato e amato.

Nelle relazioni con le donne, quando ci sono dei cambiamenti bruschi (...come quando si passa dalla vita rurale a quella



*Pablo, Guillermo, Rodrigo e Carlos.*

della città!), mi rendo conto e mi sorprendo con delle sensazioni e dei pensieri disordinati finché non ritorno in armonia con la totalità del mio essere.

Scopro, apprezzo e imparo a conoscere meglio tutto ciò che mi porto dentro, e trovo una grande gioia nel constatare che c'è nel mio essere uno spazio, segreto e misterioso, riservato a me stesso e a Dio solo.

Sono riconoscente per la mia relazione con Dio Padre che mi ama, mi guarda, ha fiducia in me e si dona a me in Gesù e nello Spirito Santo. Voglio continuare a far tesoro di questo tempo di noviziato e di tutte le circostanze che mi aiutano ad avanzare nella conoscenza di me stesso e ad approfondire il senso della mia vita: la preghiera silenziosa, la meditazione della parola, la vita quotidiana, i ritiri in solitudine, il lavoro nell'orto, l'apertura verso la mia famiglia, la condivisione con i miei fratelli e sorelle e con i visitatori e con coloro che vado a visitare; tutto questo mi aiuta a

crescere nella conoscenza del carisma e del modo personale con cui ciascun fratello lo incarna.

Voglio vivere questo periodo con riconoscenza per la gratuità di Dio il quale si rivela continuamente come "Padre" e mi offre Gesù come "cammino" dandomi la forza nello Spirito Santo ogni giorno; e so che in tutto questo posso abbandonarmi con una fiducia infinita.

Da qualche anno, da quando cioè ho rimesso i miei piedi in Chiesa, Dio mi fa partecipare a questo corpo che è la Chiesa e mi invita a diventarne io stesso sempre di più un membro vivo. Nel 2005, ho fatto la mia professione di fede, il mio "Sì" alla fede cristiana; ora, voglio prepararmi, con la Fraternità, ad offrire a Dio tutta la mia vita per mezzo dei consigli evangelici, in comunione con i miei fratelli e sorelle, e soprattutto assieme ai più poveri.

Grazie di esistere  
e di starmi vicino



## “Mio Padre era un arameo errante!...” Dt.26.5

*“Il vero saggio vive perché capisce il “senso” profondo della vita, si lascia amorevolmente modellare da lei e le si adatta con umiltà e gratitudine” (Da uno scritto dei nomadi Gobi della Mongolia)*

*Ecco alcuni stralci del mio vagare verso una meta lontana e misteriosa, ma sempre davanti a me.... Ma...fino a quando?*

di Bruno

Ho settantatre anni, da oltre trent'anni sono in Fraternità e da sette sono pensionato dal lavoro. Il solo diario che ho scritto era del 1983. Vivevo allora in Tanzania in uno dei villaggi del socialismo africano al tempo di Nyerere. Oggi vivo a Torino in un quartiere multietnico di Porta Palazzo. Oggi vorrei parlarvi dei miei sentimenti al passaggio da una “vita normale” a quella di “pensionato”. Più che un vero diario, si tratta, quindi, di una riflessione su come penso di vivere il carisma di Nazaret come “pensionato”.

Nazaret ha sconvolto totalmente la mia vita di missionario in Africa alla fine degli anni 70 che ho dovuto lasciare i Missio-



*Cartolina dei miei fratelli ...per i miei 70 anni!*

nari della Consolata per entrare a far parte dei Piccoli Fratelli di Gesù. Non intendo dilungarmi su questi lunghi anni di cammino del passato, mi atterrò piuttosto al contesto della mia vita attuale che ha, io credo, tutto il suo fascino!.

Noto che come pensionato, la mancanza di un lavoro regolare destabilizza un poco lo stile della mia vita. Le relazioni con la gente diminuiscono considerevolmente! Le mie capacità fisiche e psichiche non sono più quelle di una volta. Ci si

sente meno "onnipotenti" mentre una foschia mentale mette continuamente in evidenza diverse zone di fragilità. L'esperienza del vissuto mi rende più prudente e più diffidente! La stessa vita fraterna infine, è come un crogiuolo, sovente spietato, attraverso il quale le scorie di una personalità vengono in superficie e allora si scopre un "se stesso" finora sconosciuto e, ...che si fa fatica ad accettare!

Di conseguenza, vedo che la sfida più difficile è quello di riappropriarmi del mio "io inte-



*...mi sento meno "onnipotente"!*



*Tra i miei fratelli in Africa a Fouban.*

riore”, quello che mi viene rivelato dalla vita “gomito a gomito” con i miei fratelli e con la gente semplice che sono i vicini e i compagni di lavoro.

Nazaret, in quanto vita ordinaria, è un’esperienza entusiasmante e gratificante. *“Condividere la vita della gente...”* e *“...la preghiera della povera gente...”* sono state le due intuizioni che hanno marcato di più la mia vita durante questi trent’anni in Fraternità. Rivivo con entusiasmo il cammino nel villaggio di Murugaragara quando per poter “sopravvivere” alla miseria e diventare autosufficienti avevamo pochissimi mezzi a nostra disposizione. Mi sono quasi inebriato per la sfida umana e religiosa che Nazaret

ha significato per tutti questi anni:... mi ha anche immensamente gratificato. Persino la preghiera era piena di “senso” perché ricca di avvenimenti vitalizzanti e di volti ben concreti di un quotidiano ordinario,...ma scelto e amato!!!

Dopo l’esperienza in Tanzania nella mia vita ci sono i volti della Calabria, nel sud Italia, il mio primo soggiorno a Torino con Franco e Piero, i tre anni che ho vissuto nel mio paese per accompagnare mia mamma, l’esperienza alla Fraternità Generale e il mio ritorno a Torino nell’attuale fraternità di Porta Palazzo. Sì,... si tratta di luoghi, di culture e di volti differenti che mi hanno arricchito;...ho sperimentato tutto questo come il

centuplo evangelico che mi è stato offerto gratuitamente giorno per giorno dalla vita!

Ora che sono un "pensionato" sento il bisogno di scavare dentro di me per vedere "il cuore" di ciò che ha dato senso a tutta la mia vita durante questi ultimi trent'anni. Vedo come un "filo conduttore": è LUI e ci sono io come persona. È evidente che gli impegni, le relazioni, il modo di condividere la vita della gente e le stesse motivazioni della mia preghiera sono oggi parecchio differenti. Dunque



Bruno.

per vederci un "senso" al presente devo fare una specie di rivoluzione interiore, devo stabilire un nuovo ordine di valori e aggrapparmi a nuove categorie mentali. Si tratta, credo, di accogliere positivamente l'attuale constatazione dei miei limiti e delle mie fragilità come parte integrante della mia persona e non come una sconfitta da rimuovere.

Ho la sensazione però che una tale esperienza di "limite" non è solamente una mia esperienza personale o di coloro che sono in pensione,...si tratta anche della situazione della Fraternità nel suo insieme che per la prima volta sperimenta il suo "invecchiamento" come "Istituto".

Trent'anni fa io sognavo una Fraternità ideale facendo riferimento all'ideale di fraternità che mi ero fatto io stesso; sognavo di poter diventare un piccolo fratello ideale (...che pretesa!). Sfortunatamente, o...meno male, che la vita mi ha aperto gli occhi ad un realismo maggiore e ad una verità più oggettiva! Questo realismo e questa verità hanno sconvolto le mie convinzioni e le mie sicurezze e mi hanno spinto a rivedere e a reinterpretare le mie attese su me stesso e sugli altri. Eppure



*Mercato giornaliero e...multietnico di Porta Palazzo.*

tutto questo non ha minimamente offuscato il mio amore per la Fraternità né per Gesù di Nazaret.

Ora so che la Fraternità non può esistere che attraverso la fragilità e i limiti dei suoi membri che le danno “carne e ossa” ed è esattamente questa fraternità che voglio amare fino alla fine. Essa è un tesoro, ma impastato di fragilità, di umanità e, sovente, di peccato! Il vero

carisma allora, è quello di essere realmente felici di appartenere alla folla dei poveri e dei peccatori amati da Dio. Se dunque la fraternità ha un messaggio profetico, è quello di testimoniare concretamente che nella banalità della vita ordinaria si realizza il Regno di Dio. Il quotidiano di tutti è il luogo privilegiato nel quale Dio ci viene incontro e noi possiamo incontrarlo a nostra volta negli avvenimenti

nimenti e nel volto di tutti i nostri fratelli. Questo carisma di Nazaret, tuttavia, non è monopolio della fraternità. Questo carisma esiste disseminato nei solchi di milioni di vite di poveri e di piccoli che non sanno neppure di rendere Nazaret presente nello spazio e nel tempo attraverso la loro vita normale. Noi dobbiamo lasciarci evangelizzare da questi milioni di piccoli fratelli e piccole sorelle sconosciuti, dobbiamo accogliere ciò che ci rivela questa moltitudine di "Nazaret comuni" dove la vita trova la sua via verso Dio ed il Regno si schiude al mondo di oggi.

*"Da Nazaret, può mai venire qualche cosa di buono?"*

(Gv 1,46)

*"Il Regno di Dio non viene attirando l'attenzione, nessuno dirà eccolo qui, o eccolo là: il Regno di Dio è in mezzo a voi"*

(Lc.17,20)

Credo veramente a questo Nazaret? Ecco la questione! Io direi di sì, che ci provo, che voglio crederci, ma prudentemente e umilmente ripeto la preghiera con il papà del fanciullo indemoniato in Mc. 9,24: *"Credo, o Signore, ma aumenta la mia poca fede"*.

Con affetto fraterno Bruno

*«È qui e adesso che devo trovare la chiarezza,  
la pace e l'equilibrio. Devo continuamente immergermi  
e rituffarmi nel reale, accettare i limiti, i confronti e tutto ciò  
che incontro sul cammino...di oggi!  
Devo nutrire tutto il mio mondo esterno  
con la profondità del mondo interiore che è in me,  
e viceversa!"*

(H. Hillesum – Diario 1941-43)

## Lavorare per un mondo meno “a rovescio”

*Una fraternità di due fratelli si è potuta stabilire a Cuba nel 1966; nel 1975 un terzo fratello, Marcelo, è riuscito ad unirsi a loro. Nel 1978 quando alcuni giovani cominciarono a bussare alla porta della fraternità, Marcelo si è stabilito a La Havana nel quartiere di Indaya. Da allora altri fratelli si sono aggiunti...*

di Marcelo

A Indaya viviamo da vent'anni nella stessa casa. Il quartiere non ha cambiato molto! Siamo riusciti ad installare qualche servizio e a migliorare anche la casa: non cose eccezionali ma ne siamo fieri perché siamo stati noi a realizzarle con materiale di ricupero. Tutto lo spazio libero è già occupato da piccole casette e...camere, eccetto il nostro piccolo giardino. Persino la strada principale, progettata all'inizio come se dovesse diventare un grande “corso”, è ora ridotta al minimo. Quando la famiglia cresce e la casa non può essere più ampliata né dietro né dai lati, si cerca di utilizzare la parte anteriore, occupando anche parte della strada. Il Comune non vuole investire niente per migliorare il quartiere, essendo

questi insalubre: il piccolo ruscello che l'attraversa, esonda nel periodo delle piogge. Inoltre siamo... ancora degli “illegali”, ma con la promessa di essere sistemati un giorno in un quartiere che ancora non esiste. ...Speriamo!



Marcelo.

Non molto tempo fa abbiamo vissuto a cinque nella piccola casa, ingrandita man mano che la comunità aumentava, tanto che ciascuno riesce ad avere un piccolo angolo per conto suo: Rodrigo, Edgar, Yeison, Mario e Marcelo, e in un certo senso anche “il bello”. Si tratta di un amico di lunga data, la relazione con lui ha conosciuto parecchi momenti di “crisi”; vive senza un vero e proprio tetto, circola nelle vie del quartiere e raccoglie nei cassonetti della spazzatura ciò che gli altri buttan via. Ricupera ogni sorta di

“merce”, ma si è specializzato in vestiti e scarpe che poi rivende a buon prezzo nello stesso quartiere, per fumare, bere e mangiare un poco. Gli piace leggere e discutere. Quelli che ci visitano fanno, in un certo senso, che egli fa parte della nostra comunità. È un alcolizzato, forse incurabile, malgrado numerosi tentativi per liberarsene. Egli è convinto di poterne uscire da solo e di poter dominare la situazione: errore fatale!

Rodrigo continua il suo lavoro come spazzino per le strade del quartiere vicino “La Li-



*Il ruscello che attraversa Indaya.*



sa". Lo spazzino, si sa, sotto ogni cielo di questo mondo o in qualsiasi regime, fa parte del quartiere. Nessuno si occupa veramente di lui e tutti lo guardano dall'alto in basso. Paragonato ad altri lavori, non è mal pagato; lavora dal lunedì al sabato, solo al mattino, ma non è cosa facile resistere al sole tropicale per le strade. Non ho ancora visto nessuno che abbia una carta di presentazione con la scritta "Spazzino municipale". Il mondo è veramente "a rovescio", perché senza di loro le strade de La Havana sarebbe-

ro impraticabili per l'erba e la sporcizia. Ciò che è apprezzato e valorizzato è il lavoro "col colletto bianco" e cravatta, o comunque con un pezzo di carta di presentazione. Si dà così importanza a delle cose che non hanno valore né senso e si disprezzano i servizi che rendono possibile la vita e respirabile l'ambiente!

Qualche tempo fa, un collega di lavoro di Rodrigo è venuto a trovarci per rimettere a posto i suoi attrezzi di lavoro: scopa, pala, carretto,...perché il Comune non si occupa di que-



*Rodrigo sul lavoro con Hervé.*

ste cose. Abbiamo parlato per un po', piuttosto... è lui che mi ha parlato del suo lavoro. Conoscendo il contesto cubano del lavoro, molto speciale, sono rimasto altamente meravigliato. Quest'uomo infatti trovava che il suo lavoro era importante e che aveva del valore: lui stesso si sentiva "qualcuno", e ciò mi ha dato da pensare! Voglio provare ad esprimerlo a voi: quest'uomo, senza rinnegare il suo stato di povero che tutti gli riconoscono come spazzino e nulla più, parlava dell'importanza del

suo lavoro, del modo di farlo, di tutti i suoi problemi con i "capi" dell'amministrazione, delle gioie che gli procurano a volte i vicini. Era un piacere ascoltarlo e mi sono messo a sognare ad un mondo un po' meno "a rovescio" chiedendomi se noi sappiamo dare del valore a tanti lavori fatti dai poveri, spazzini o altri. Sfortunatamente non riusciamo a valorizzare questo genere di lavori che quando i poveri che li fanno si sentono forti abbastanza per esigere una paga più giusta per il loro servizio,



*Cuba: i primi fratelli e...la nuova generazione!*

a quel momento tutti si mettono a urlare: che abuso! Credo che la fraternità con la sua opzione per i lavori semplici e a volte duri, mal visti e ancora di più mal pagati, fa allo stesso tempo l'opzione per un mondo meno "a rovescio". Nazaret non è che la riscoperta di vivere, al seguito di Gesù, il vero senso della vita, delle cose e soprattutto delle cose della vita. Forse in passato – 50 anni fa - si cercava soprattutto, attraverso quei lavori, di vivere la solidarietà in favore della giustizia, lottare per la libertà degli oppressi: ciò bisognerebbe mantenerlo a tutti i costi. Forse la generazione attuale è meno sensibile a queste lotte ed è attirata piuttosto dalla qualità della vita che Gesù ha saputo esprimere nelle Beatitudini, nelle parabole e con il suo esempio, avendola lui stesso vissuta di persona.

È un tesoro, un cammino di contemplazione nella vita, di fraternità nella vita a partire dai piccoli, affinché il mondo sia meno "a rovescio" e che lasci un po' di posto al Regno. È chiaro che non si tratta solo di lavoro o di stile di lavoro, si tratta del desiderio di offrire l'intera vita come cammino evangelico e reale, al seguito di Gesù e con una particolare attenzione alla concretezza della

vita. Potremmo approfondire tantissimo la portata del cammino di Nazaret per il nostro tempo, ...oggi che siamo disposti ad uccidere a migliaia e pronti ad espellere una vasta parte dell'umanità per dominare l'energia e la ricchezza; questo è anche il tempo in cui sono numerosissimi coloro che vivono nella paura, a causa degli sconvolgimenti irreversibili che procuriamo al nostro pianeta.

Contemplazione e fraternità per un mondo che sia meno "a rovescio", a partire dalla bassa scala della società,... da Gesù stesso e dal suo Vangelo concreto, sono essi il tesoro che abbiamo scoperto ed il cammino che vogliamo seguire. Qualcun altro vi parlerà della situazione di Cuba oggi. Io non me la sento di farlo. Mi basta dirvi che la situazione economica della gente è molto,...ma molto difficile! Qualsiasi confronto con qualsiasi altra situazione nel mondo sarebbe troppo approssimativo e...forviante!

Un abbraccio a tutti. Con tutto l'affetto caraibico di Indaya.

Lavoriamo per un mondo meno "a rovescio"!

Marcelo

## “Rimettersi interamente nelle mani dei fratelli”

*Ecco una testimonianza commovente di Tsuneo( piccolo fratello giapponese che vive in Corea a Seul) nella quale, con una franchezza e trasparenza impressionanti, ci racconta il suo cammino con gli Alcolici Anonimi . Con il sostegno dei suoi fratelli desidera liberarsi da questa dipendenza.*

*di Tsuneo*

Ecco che dolcemente arriva la primavera, tempo anche per



*Tsunéo, lo spazzino.*

darvi buone notizie da parte mia.

Per cominciare ho lasciato il mio lavoro di spazzino nelle città, per seguire, con l'aiuto dei miei fratelli, un programma clinico per “dipendenti” dall'alcool, organizzato dalle suore della carità. Il cammino dura tre mesi, che reputo un po' troppo breve.

In passato avevo difficoltà ad accettare la proposta dei miei fratelli, ma, man mano che il programma avanza, riesco a vedermi in modo più obiettivo e a rendermi conto di ciò che possa aver significato per loro la mia pessima abitudine al bere.

Il programma offre svariati mezzi come lo Yoga-meditazione, l'accompagnamento spirituale basato sulla rilettura personale del proprio passato, specie il periodo dell'infanzia così incisivo per la formazio-



*Sono impotente davanti all'alcool.*

ne...o deformazione del proprio carattere, condivisioni di gruppo, l'Enneagramma e persino lo psicodramma, ecc. Tutto ciò richiede un gran lavoro da parte nostra, ma siamo aiutati e incoraggiati ad esprimere le nostre "cose" delicate in un clima intimo e franco allo stesso tempo.

Siamo in dieci, tra i venti e settant'anni. Spesso uno si unisce al gruppo e un altro sparisce improvvisamente. Non c'è problema, il programma continua con l'aiuto di cinque re-

sponsabili di cui alcuni provengono da esperienze simili alla nostra. Durante il programma, ci viene chiesto non soltanto di guardare a noi stessi e di prendere coscienza di chi siamo, ma anche di riconciliarci con noi stessi e di vivere più "sani". Per farla breve, ciascuno cerca di vivere l'oggi senza alcool. Ciò ci rende più liberi nei confronti dell'educazione ricevuta da bambini e soprattutto di fronte alle nostre insopportabili esperienze personali.



*I miei fratelli coreani.*

Il mio (nostro) tesoro è l'essere coscienti delle nostre proprie esperienze e dell'incapacità di potersene liberare da soli, cioè: perdita di memoria di ciò che abbiamo fatto (sovente inconsciamente), violenza, solitudine, isolamento, ecc. Che cos'è il mio tesoro personale in tutto questo? È la mia totale sottomissione ai miei fratelli a causa della loro franca e severa conoscenza della mia persona e anche di ciò che io sono stato come peso sulle loro spal-

le per tanti anni. Potrebbe sembrare strano ma proprio questo è ciò che ho ritenuto come il loro " dono prezioso" alla mia vita.

Tutto questo richiede sforzo ma sono riconoscente per questo ai miei fratelli, ai membri dello staff e a tutti coloro che accompagnano questo programma. Siamo anche invitati di guardare con attenzione a ciò che siamo, a quello che facciamo e alle nostre sensazioni QUI e ORA.

Voglio parlarvi della storia di una donna di 45 anni che, qualche giorno fa, è ricaduta nell'alcool. Dopo la sua ricaduta ha contattato il centro ammettendo di aver bevuto, cosa importante per lei e per il centro della Caritas. Il regolamento infatti dice che con una confessione sincera, dopo una prima caduta si può essere riammessi ma non dopo una seconda volta. E così, il mattino seguente, c'è stato prima un incontro dei responsabili sul caso per circa un'ora; essa aveva infatti chiesto di essere reintegrata nel programma. Aveva anche sollecitato la nostra collaborazione perché aveva paura di perdersi definitivamente senza alcuna via di uscita. Sapeva infatti per esperienza che da sola sarebbe stata impotente di fronte alla dipendenza dall'alcool. Questo vale per ciascuno di noi e dovremmo affrontarlo in un prossimo futuro. Dopo c'è stata una riunione generale con noi tutti, con i responsabili e con la sua incaricata. Si è chiesto alla donna di raccontare quello che era successo e ciascuno di noi ha dato la sua opinione in merito. Eravamo tutti meravigliati della franchezza di questa donna: è vero che ci sono state voci di critica ma ha prevalso soprattutto una grande simpatia e

degli atteggiamenti di consolazione.

Io penso che lei avrebbe potuto continuare a seguire il programma senza dire niente, ma lei non lo ha fatto perché lo reputava contro la sua coscienza. Non posso ovviamente esporre per intero la nostra condivisione intima e sincera di quel giorno; ma so che voi comprendete molto bene lo scenario che abbiamo vissuto. La decisione dei responsabili fu quella di darle una seconda opportunità. Ciò che contava era la sua confessione e il suo grido di "aiuto", anche si trattasse di una seconda o terza caduta, ...non si sa mai!...

Al termine di quella giornata si è recitato uno "psicodramma" sulla sua sfortunata situazione. Le è stato chiesto di recitare lei stessa di nuovo l'evento, in seguito un'altra persona ha preso il suo posto nella recita di ciò che le era successo mentre lei e noi tutti assistevamo. Tale metodo produce un impatto fortissimo non solo sulla nostra testa ma su tutto il nostro corpo come se venisse scosso direttamente dalla mano del Creatore. Per finire dunque, questa donna è stata riammessa al gruppo come un nuovo membro che si è risollevato... Tanto di cappello, e Grazie !

Oggi siamo sobri e felici di vivere i nostri giorni più sereni. Recitiamo anche la preghiera propria degli A.A. (Alcolici Anonimi) che dice:

*“O Dio, donaci la serenità di accettare le cose che non possiamo cambiare, il coraggio di cambiare quelle che possiamo,*

*e la saggezza di distinguere la differenza tra le due”*

Vi invito tutti a pregare per questa donna, per noi e per tutti gli innumerevoli dipendenti dall'alcool o tossico-dipendenti. lo farò altrettanto.

Tsuneo



Lavoro e...sobrietà.



## Nel cuore della Chiesa: NAZARET

di Hervé, nostro priore

Siamo chiamati, insieme, a far risplendere in noi il volto nazareno della Chiesa. *“La Chiesa non può né crescere né prosperare se dimentichiamo che le sue radici sono nascoste nell’ambiente di Nazaret”*, diceva Ratzinger, molto prima di essere eletto Papa, ed aggiungeva che *“nel momento in cui il sentimentalismo su Nazaret era fiorente, il vero mistero di Nazaret è stato riscoperto da Charlers de Foucauld. Quest’ultimo, continua il testo, camminando sulle tracce dei “misteri della vita di Gesù”, penetrando l’esperienza di Nazaret, ne ha assimilato il senso molto più di tutti i sapienti e i teologi messi insieme.”*

*“Si comprende meglio il valore di un pezzo di pane quando sappiamo per esperienza quanto sacrificio si richieda per ottenerlo...”* scrive Charles a

sua sorella dalla trappa di Akbès.

Ratzinger però continua: *“A Nazaret durante la meditazione vivente su Gesù, una nuova via si apre per la Chiesa... È stato per la Chiesa una riscoperta della povertà. Nazaret ha un messaggio permanente per la Chiesa. La nuova Alleanza non comincia al Tempio, né sul Santo Monte, ma nella piccola dimora della Vergine, nella casa di un lavoratore, in un posto dimenticato della “Galilea delle genti”, da cui nessuno si attendeva niente di buono. Solo a partire da qui la Chiesa potrà iniziare un nuovo cammino e guarire. Essa non potrà mai dare una risposta vera alla rivolta del nostro secolo contro la potenza della ricchezza, se, al suo interno, Nazaret non diventa una realtà vivente e vissuta”*.

Che bel programma di vita! Ecco qui la nostra missione come la Chiesa ce la riconosce,

l'autentica e ce l'affida: partecipare al volto nazareno della Chiesa affinché la Buona Novella del Regno possa essere vissuta e diffusa tra i più piccoli: *"I poveri mangeranno e saranno saziati!"* Sì, che i poveri siano saziati e che possano gioire!...

Tre icone nazarene:



*La Visitazione: Arte contemporanea indiana.*

**La Visitazione**, cara a Charles de Foucauld: con Maria, eccoci in cammino verso l'incontro dell'altro: si tratta di decentrarsi, di condividere gioie e dolori, di mettersi al servizio, di vivere la relazione con l'altro assumendone tutte le conseguenze che possono anche disturbarci e farci uscire dalle nostre

piccole abitudini, perché ci siamo legati a lui, e perché questi legami di solidarietà e di corresponsabilità intrecciati tra di noi, ci fanno "intravedere" l'altro come nostro fratello e...nostra sorella...

**La Natività** anch'essa così cara a Charles de Foucauld: è la Buona Novella di un "bambino" in una mangiatoia, annunciata ai più semplici e a quelli che sono esclusi: "Un Salvatore è nato per voi!". Sta a noi saper accogliere un bambi-



*Natale: un presepe latino-americano.*

no impotente, rivelazione del volto di Dio che si fa tutto a tutti e fragile nelle nostre mani, offerto per noi tutti con una fiducia infinita...

**La lavanda dei piedi:** il servizio più umile proprio degli schiavi diventa segno del più grande amore per noi. Dopo

San Giovanni e San Giovanni Crisostomo, anche Charles de Foucauld è stato marcato da questo amore fraterno messo in parallelo al sacramento dell'Eucarestia: *"Egli li amò sino alla fine!"*(Gio.13,1), fino a dare la sua vita per noi. Il sacramento del "fratello" e quello dell'Eucarestia sono segno



La lavanda dei piedi: di S. Köder.

della stessa realtà, l'uno richiama l'altro, come scrive Charles de Foucauld, *"È lo stesso Gesù che ha detto: ciò che fate ad uno di questi piccoli che sono miei fratelli, lo fate a me"* e che ha detto anche *"questo è il mio corpo"*! Siamo invitati a vivere con gioia questa passione d'amore per Gesù e per tutti quelli con i quali condividiamo la vita; amore che ha caratterizzato Charles!. *"Egli ha fatto della*

*religione un atto d'amore"* diceva di lui l'abate Huvelin.

Tre icone della Buona Novella annunciata ai piccoli con gioia, nella discrezione e nella semplicità, con umiltà, nel servizio e nel dono di sé; esse ci invitano ad essere come Gesù servo, Gesù bambino, nella sua presenza invisibile, a condividere la sua relazione intima e amorosa con il Padre e con la gente!... Il centro della nostra fede non è forse: *"...di credere*



*all'amore attraverso il volto e la voce di questo amore: Gesù Cristo?".*

Da quando il Nazareno è risorto, egli è il Vivente e continua ad agire attraverso il suo spirito d'amore in ciascuno di noi che crediamo in questo nostro mondo che Dio ama.

(Sal. 84)

**BUON  
NATALE!!!**

Hervé

*A tutti  
i lettori*



*i nostri auguri  
di Gioia e di Pace*

**QUALCHE INDIRIZZO  
PER CONTATTARCI**

**ITALIA**

*Fraternità  
Via Piave, 56/A  
89015 PALMI*

**ITALIA**

*Piccoli Fratelli di Gesù  
C.P. 13195  
00185 ROMA  
[pfjroma@tiscali.it](mailto:pfjroma@tiscali.it)*

**ITALIA**

*Piccoli Fratelli di Gesù  
C.P. 484  
10121 TORINO  
[pfgtorino@gmail.com](mailto:pfgtorino@gmail.com)*

**FRANCIA**

*Fraternité  
3/11 Rue Romain Rolland  
F-59000 LILLE  
[fratlillesud@yahoo.fr](mailto:fratlillesud@yahoo.fr)*

**CROAZIA**

*Mr. Stan Zakelj  
Lička 4  
10000 ZAGREB  
[szakelj@yahoo.fr](mailto:szakelj@yahoo.fr)*

**UNGHERIA**

*Hagyo' Jo'zsef  
Boldog Gizella – u 1  
2051 BIATOPRBÁGY  
[hagyo@gizella.hu](mailto:hagyo@gizella.hu)*

## INDICE

<b>“Tuffarsi” nella propria vita e nella vita e nell’amore di Dio</b>	<b>pag.</b>	<b>3</b>
<b>“Mio Padre era un arameo errante!...” Dt.26.5</b>	<b>pag.</b>	<b>9</b>
<b>Lavorare per un mondo meno “a rovescio”</b>	<b>pag.</b>	<b>15</b>
<b>“Rimettersi totalmente nelle mani dei fratelli”</b>	<b>pag.</b>	<b>20</b>
<b>Nel cuore della Chiesa: NAZARET</b>	<b>pag.</b>	<b>25</b>

IESVS  
+  
♥  
CARITAS